

## Editoriale

# Nessun dorma

### Abusi sessuali e impegno dei laici



Angela Paparella  
Segretaria  
CDAL

**È di un mese fa un interessante articolo** pubblicato su *Lettera 43*, che denuncia l'assenza dei laici cattolici dal dibattito pubblico inerente gli scandali degli abusi sessuali nella Chiesa e la necessità, più in generale, di sentire ogni tanto la loro voce nel contesto sociale e civile. Viene da chiedersi se il silenzio dei laici sui fatti e misfatti che hanno segnato la Chiesa mondiale, sia da attribuire ad afasia o, piuttosto, a sgomento e dolore. Non è che non abbiamo niente da dire, anzi la condanna è inequivocabile; in realtà non abbiamo parole per commentare quanto è successo e ha colpito e sferza ancora ognuno di noi, fa-

cendo tremare le salde fondamenta dell'appartenenza ad una Chiesa nella quale ci siamo spesi e continuiamo a spenderci e a servire, magari con qualche disincanto in più. Il nostro non è un silenzio colpevole e complice, dunque; direi che è un silenzio di fede, umile e paziente. Rimane aperta la questione che funzioniamo ancora al venti per cento delle potenzialità per noi attivate dal Concilio Vaticano II. L'altro ottanta per cento sonnecchia sotto la coltre di perbenismi, piaggerie, sudditanze, che liberano da ogni responsabilità e ci fanno vivere in quest'aura indefinita, di identità tranquilla, ma incompleta, come se ci mancasse sempre qualcosa.

Senz'altro serve un sussulto di autostima, per recuperare il ruolo che ci compete, all'interno della

Chiesa come nella società civile. Nella Chiesa servono laici preparati, sui temi della fede quanto sulle questioni che oggi interrogano la fede stessa. Non semplici collaboratori, ma gente che sente tutta la corresponsabilità del cammino e delle direzioni da intraprendere nella concretezza della quotidianità dei percorsi pastorali. Gente che affianca i propri sacerdoti con intelligenza e quella sapienza che deriva dalla consapevolezza della propria identità laicale, capace di attraversare il guado della contemporaneità, spostando l'attenzione dal mantenimento degli spazi occupati (iniziazione cristiana, preparazione ai sacramenti, volontariato caritativo, eventi culturali religiosi popolari) e dell'esistente, allo studio e alla ricerca pastorale di nuovi obiettivi, nuovi

Continua a pag. 2

### AGGREGAZIONI • 2



Convegno AMI  
a servizio  
della vita umana  
a cura di L. Massari

### ATTUALITÀ • 3



Documento della  
Consulta dei Laici:  
Sempre più europei

CDAL



### IL PAGINONE • 4-5

Frater: Visita pastorale alle Confraternite  
Prossimi appuntamenti diocesani  
G. de Nicolò - P. Angione - Redazione



### PARROCCHIE • 6

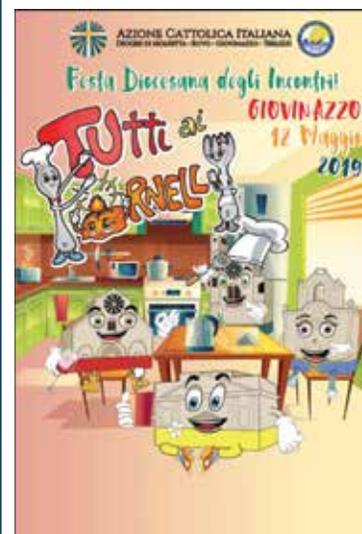
Benedizione dei nuovi  
alla Madonna della Pace  
Attualità di Rita da Cascia  
Chiarella-Squeo-de Candia

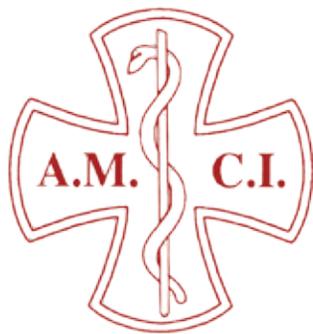


### ULTIMA PAGINA • 8

Lavori irregolari  
ma amichevoli  
Luigi Ziccoella diacono  
S.M. de Candia

## IN EVIDENZA





AMCI Istituita in Diocesi la sezione dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. Venerdì 10 maggio il convegno diocesano

## A servizio della Vita umana

L'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) è un'associazione privata di fedeli, ai sensi dei canoni 298, 299, 321, 326 del Codice di Diritto Canonico. Trova in Gesù Cristo, "medico del corpo e dello Spirito", il fondamento della propria spiritualità e coltiva una particolare devozione a Maria Santissima Salute degli Infermi; ha come patroni San Luca Evangelista e San Giuseppe Moscati.

Il vescovo Domenico ne ha affidato la guida al **Dr. Luigi Massari** e, quale assistente ecclesiastico, **don Ignazio Pansini**. Dopo l'incontro preliminare del 3 aprile scorso, primo appuntamento diocesano è il convegno di venerdì 10 maggio, alle ore 19 presso l'Aula magna del Seminario vescovile, con la presenza del Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** e del presidente nazionale **Dr. Filippo M. Boscia**, che parlerà sul tema "La relazione di cura tra scienza e fede".

Scopi dell'AMCI sono (dal sito istituzionale): provvedere alla formazione morale, scientifica e professionale dei medici; promuovere gli studi medicomorali, ispirandosi ai principi della Dottrina Cattolica e nel fedele rispetto del Magistero della Chiesa; animare e difendere lo spirito di autentico servizio umano e cristiano dei medici nel rapporto con l'ammalato; agire per la sicurezza del più dignitoso esercizio della professione e per la tutela dei

giusti interessi della classe medica; educare i Soci alla retta corresponsabilità ecclesiale praticando anche una efficace attività caritativa nell'esercizio della professione; favorire l'evangelizzazione del mondo sanitario per la realizzazione, unitamente agli ammalati e agli altri operatori sanitari, di un'autentica comunità che testimoni i valori cristiani della vita; sviluppare il collegamento e la collaborazione con le altre istituzioni e associazioni sanitarie cattoliche, anche con iniziative volte all'inserimento e alla valorizzazione dei gruppi di volontariato. Possono aderire all'AMCI come Soci ordinari i laureati in medicina e chirurgia, in odontoiatria e in altre discipline affini. (Soci aggregati gli studenti dell'ultimo biennio dei rispettivi corsi di laurea; Soci onorari personalità che abbiano acquisito nel campo della medicina e delle scienze affini particolari benemerite al servizio della Chiesa, della società e dell'Associazione; Soci sostenitori: persone, Enti, Associazioni, Fondazioni che liberamente, secondo le modalità concordate con la Presidenza Nazionale, contribuiscono al raggiungimento degli scopi dell'AMCI). L'AMCI ritiene sua caratteristica fondante la fedeltà al Magistero della Chiesa, la disponibilità alla collaborazione a livello parrocchiale e diocesano; scambia la collaborazione per il conseguimento delle sue finalità istituzionali con



altre Organizzazioni scientifiche e professionali... L'AMCI collabora attivamente con la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, è presente nella Consulta Nazionale della Pastorale Sanitaria della CEI; ha istituito insieme al Movimento per la Vita il FORUM di Associazioni e Movimenti di Ispirazione Cristiana operanti in campo socio-sanitario. È presente nei vari Comitati regionali e locali di Bioetica, Collabora attivamente con i Centri di Aiuto alla Vita, con le comunità terapeutiche e con le varie sedi delle CARITAS...».

dalla prima pagina

di Angela Paparella

ambiti di servizio, nuove modalità di accompagnamento alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Nella società civile serve testimonianza nell'impegno a rifondare la comunità, una testimonianza in controtendenza nel recupero dell'adulterità e nell'esercizio educativo di genitorialità diffusa nei confronti della gioventù, nel rifiuto dell'astensione dal pensare e dall'agire, nella qualità della presenza sul luogo di lavoro, nell'attenzione che va oltre la propria famiglia e gli affari propri e nell'assunzione di responsabilità, nell'apprendimento di più opportuni stili di vita, nel ripristino di relazioni umane autentiche, nell'uso parco, essenziale e meditato dei social, nell'implementazione creativa di una cultura per l'uomo.

E la politica? Dopo la sensibilizzazione operata dalle scuole socio politiche e le micro e macro sperimentazioni, dall'ingresso, a titolo personale, in formazioni già presenti nel variegato panorama politico, ai tentativi di ricreare spazi di impegno nell'esperienza delle liste civiche o di ri-

suscitare forme varie di aggregazione dei cattolici con o senza la benedizione dei Vescovi, l'impressione è che siamo al punto di partenza. Converrebbe fare un bel bilancio consuntivo di questi anni e provare a immaginare percorsi di ri-affezione e alfabetizzazione di massa ai temi, ai linguaggi, alla pratica e alla deontologia amministrativa e soprattutto al pensare politicamente. Contemporaneamente sarà il caso di programmare seriamente un'efficace stagione di impegno sul campo. Potrebbe essere l'ora di un soggetto politico che rilanci i fondamenti del cattolicesimo democratico, fatto da un nucleo di cattolici, ma aperto a tutti? Ragioniamoci su. In altre epoche storiche i laici cattolici hanno saputo lavorare e fare la differenza, quando si è trattato di rimettere in piedi il Paese. Forse questo è il tempo di condividere un po' di idee (che comunque ci sono), tirar fuori persone di qualità e riprovarci con giudizio e in modo progettuale, individuando strade possibili per non rinunciare a vivere questo delicato ambito di servizio. Senza troppi proclami, ma neppure sottotono.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**  
Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'Informativa completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



**CONSULTA AGGREGAZIONI** In occasione delle elezioni del Parlamento europeo del prossimo 26 maggio, la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali promuove un incontro pubblico di formazione ed informazione, martedì 14 maggio, ore 19.30, presso l'Auditorium A. Salvucci - Museo diocesano Molfetta. Interverrà il Prof. Ugo Villani, docente emerito di Diritto Internazionale e dell'Unione Europea. Per avviare la riflessione nei gruppi, movimenti ed associazioni, ma anche sul territorio, la Consulta ha redatto questo documento

## Sempre più europei

*Forse la questione ora più importante per l'Europa è come può ascoltare la voce dei suoi cittadini quando la maggioranza tra loro sceglie di non partecipare al suo processo democratico. Gli elettori europei saranno in grado di aprire gli occhi dinanzi alla portata della sfida che hanno di fronte?* (Christopher Silver, giornalista e scrittore scozzese)

**N**on è scontato sentire l'appartenenza all'Europa. Per tanti, anche tra i nostri cristiani, anche nelle nostre parrocchie, l'Europa è un'entità astratta, un concetto fumoso, una grande sconosciuta. Tutt'al più richiama alla mente tasse e restrizioni economiche e target da raggiungere per rimanere a galla in una specie di gabbia dalle regole ferree e per tanti ingiuste, lesive della nostra sovranità popolare e delle nostre scelte produttive. La conseguenza è il fondato dubbio che, a parte le cordate partitiche che "inviteranno" i propri pacchetti di voti a sostenerle, il resto del mondo assisterà abbastanza estraneo a questo appuntamento elettorale e non sentirà neanche il dovere di recarsi alle urne. E invece non è così: l'Europa ci appartiene, e bisogna prendere consapevolezza non solo che ci siamo dentro, ma anche che il 26 maggio saremo chiamati a decidere che direzione deve prendere, al bivio importante della Storia cui siamo giunti.

Ci siamo dentro: non è solo una questione di fitta rete di accordi che ci legano ad interdipendenze economiche complesse, non sono solo le radici comuni culturali e cristiane: si tratta di tenere un respiro più ampio, ragionare con una logica più aperta e cosmopolita che non può non entrare nelle nostre vite, dal momento che i nostri figli, per studio o per lavoro, già stanno vivendo un'Europa e un mondo senza confini. È quello stesso mondo che l'attuale generazione di adulti,

pronta ad incentivare compiaciuta per i propri giovani l'esperienza dell'Erasmo, di Intercultura, dei viaggi per studiare le lingue straniere, dei treni della memoria, poi si ostina anacronicamente a pensare a compartimenti stagni, a porte e porti chiusi, muri di cinta e barriere protettive. Se il futuro già presente vede i nostri ragazzi muoversi, vivere, studiare, lavorare in Paesi diversi dal nostro, non sarebbe saggio agevolare questo processo di interscambio, confronto, libertà culturale e mentale? Agevolare significa lavorare perché dovunque capiterà a questi figli di trascorrere la loro esistenza, non abbiano mai a sentirsi migranti mal sopportati, ladri di lavoro altrui, minoranza minacciata e minacciata.

Questo appuntamento elettorale è importante anche per le scelte che chi ci rappresenterà sarà chiamato a fare. Siamo ad un punto di svolta, dobbiamo farci delle domande che interpellano il nostro senso di responsabilità e il futuro che vogliamo costruire e consegnare. Si deciderà che direzione prendere in merito a temi importanti (l'ambiente, l'accoglienza, la giustizia sociale), che fanno la differenza rispetto anche all'idea stessa d'Europa per come è stata sognata dai padri fondatori, un'Europa di risorse messe in circolo, di democrazia, di mutua assistenza, di reciprocità e di promozione umana. Certo è una visione che va incarnata e sicuramente è ancora lontana dall'essere realtà, ma qui occorre lo sforzo, il coraggio e l'impegno

Consulta Diocesana delle  
Aggregazioni Laicali

Diocesi di Molfetta - Ruvo  
Giovinazzo - Terlizzi



**EUROPA**  
IL FUTURO PASSA DA QUI  
INCONTRO PUBBLICO IN PREPARAZIONE ALLE ELEZIONI EUROPEE 2019



INTERVIENE

**Prof. UGO VILLANI**

Professore emerito di Diritto Internazionale e dell'Unione Europea,  
Presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto di diritto Internazionale della pace "Giuseppe Toniolo"

MODERA

**Dott.ssa ANGELA PAPARELLA** Segretaria generale CDAL

SALUTO

**S.E. Mons. DOMENICO CORNACCHIA**

**Martedì 14 Maggio 2019 - Ore 19,30**  
**Auditorium "A. Salvucci" Museo diocesano - Molfetta**

di ciascuno a costruire e inserire il proprio tassello di sogno, anche con l'esercizio del voto, per non consegnare l'Europa al vento dei fondamentalismi, dei sovranismi e nazionalismi, mascherati da temi della sicurezza, della difesa dell'identità nazionale, che ne farebbero un fortino, non un balcone affacciato sul mondo.

Il terribile incendio di un simbolo dell'Europa come Notre

Dame ha, nella sua tragedia, una connotazione di speranza: i francesi, uniti in strada a cantare e pregare, raccontano che è ancora vivo nel nostro DNA il senso di popolo. Che sappiamo ancora fare comunità. Costruire una comunità europea, un popolo, è la possibilità che con queste elezioni ci giochiamo per il prossimo futuro.

La Consulta diocesana  
delle Aggregazioni Laicali

## VISITA PASTORALE

10/3 Molfetta, 15/3 Ruvo,  
30/3 Giovinazzo, 31/3 TerlizziIn dialogo con  
le congreghe

Nono appuntamento editoriale della rubrica promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Auspichiamo ampia accoglienza nelle confraternite stesse e la comunicazione di esperienze e appuntamenti, scrivendo a [lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it)



Giovanni de Nicola  
Direttore  
Ufficio  
Confraternite

Con quattro grandi appuntamenti del mese di marzo è stata compiuta, come previsto, la Visita Pastorale alle confraternite della Diocesi. L'incontro del Vescovo con i sodalizi, dunque, si è inserito nel contesto della sua visita a tutte le realtà presenti nel territorio come le scuole, gli istituti, le aziende, escluse le parrocchie, che saranno motivo di attenzione nel prossimo anno pastorale.

I corposi e intensi momenti della Visita, espressione della premura del nostro Pastore per le rinomate congreghe, di cui egli ha mostrato stima per ciascuna storia e per ciascun membro, sono rimasti negli occhi e nell'emozione di coloro che vi hanno partecipato. Dopo una breve preghiera, un rappresentante di ciascuna ha presentato la sua aggregazione confraternale, focalizzandosi per lo più sulle attività che svolge attualmente. A questo è seguito un intervento del Vescovo per richiamarne i valori originari, per incoraggiare tutti a custodire la spiritualità propria della Confraternita, comune a tutto il movimento confraternale, nella logica segnata dal cambiamento pastorale di convergenza sulla parrocchia da considerare come condivisione di carismi. Non si tratta, come nel passato, di arrivare quasi a una competizione con la parrocchia, ma di sentirsi partecipi della responsabilità di tutta la comunità in servizio di missione. Prendendo spunto dai discorsi di Benedetto XVI (2007) e papa Francesco (2013) alle confraternite, il presule ha evidenziato le vie del cammino confraternale, indicate fin dai loro inizi sulla santità di vita, sulla ecclesialità e la missionarietà.

La favorevole coincidenza con la Quaresima ha reso quanto mai opportuno il momento della riconciliazione sacramentale, per cui tutti gli assistenti ecclesiastici e lo stesso Vescovo col vicario generale, si sono messi a disposizione per ascoltare le confessioni. Si potrebbe dire che questo ha dato un'impronta di maggiore interiorità e di preghiera all'evento. L'esposizione del Santissimo Sacramento è stata per tutti i sodalizi, anche con i differenti titoli che li distinguono, un motivo per ritrovare la comune radice, oltre che nel Battesimo, nella parola di Cristo e nel pane spezzato dell'Eucarestia. La preparazione, per tempo, di alcuni membri delle Confraternite ha permesso uno svolgimento sereno della Celebrazione Eucaristica. In questo modo, una rappresentanza dei singoli sodalizi è stata coinvolta, oltre che nella presentazione della propria realtà confraternale, anche per il servizio alla Celebrazione Eucaristica. Non si è risparmiato il presule, quando ha proseguito la sua esortazione all'attento uditorio durante la Celebrazione Eucaristica, a partire dalle letture proposte dalla liturgia, per una presa di coscienza della Confraternita come un di più di vita cristiana fatto di carità e misericordia. Con l'invito a ringraziare il Signore per la fede quasi granitica che si è sedimentata nelle confraternite delle nostre città, ciascuno è stato invitato a guardare al Signore per essere illuminato nella sua vita cristiana.

Anche le associazioni femminili delle città e una rappresentanza delle comunità parrocchiali ospitanti si sono unite in questo evento per ascoltare le parole del Vescovo e porsi sotto la sua guida. Considero significativo, il fatto che siano state delle parrocchie ad accogliere le Confraternite, quattro diverse parrocchie. Il messaggio per tutti è a non considerarsi in modo isolato, ma pienamente integrati nella Diocesi attraverso la parrocchia, perseguendo, oltre ai fini propri del sodalizio o dell'associazione, quelli propri della Chiesa.

Il Vescovo incontra  
le Confraternite

Pietro Angione  
Confratello

In quattro chiese parrocchiali abbellate dai variopinti abiti dei sodali, il Vescovo ha voluto incontrare le Confraternite delle quattro città, certamente tra le più antiche – ma anche le più attive – associazioni pubbliche di fedeli esistenti in Diocesi.

Alla presenza del direttore dell'Ufficio Confraternite don Giovanni de Nicola, del Vicario Generale don Raffaele Tatulli, del moderatore dell'incontro don Pietro Rubini, il Vescovo ha introdotto la serata con una significativa preghiera per "le famiglie di origine, le famiglie naturali e le famiglie confraternali". Quest'ultima definizione ben si addice a queste anti-

la presentazione di ciascun Sodalizio. È emersa una impressionante quantità di attività svolte dalle Confraternite istituite nei secoli in cui non esisteva alcuna forma di sanità pubblica e di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale. La cura degli appestati, la sepoltura dei morti indigenti, il sostegno all'ospedale civile, la fornitura di doti alle ragazze povere hanno rappresentato le ragioni della loro fondazione, ma con la nascita del Regno di Italia e la modernizzazione della società, tali finalità sono state sottratte a questi enti e mandate agli organismi pubblici, sicché le Confraternite hanno potuto maggiormente concentrarsi sul culto e sulla formazione cristiana degli aderenti, senza però tralasciare l'aspetto caritativo che ha continuato ad animare il program-



che istituzioni fondate in un periodo che va dal basso medioevo agli inizi del ventesimo secolo. Infatti lo Statuto Diocesano delle Confraternite, promulgato nel 2012 da mons. Luigi Martella, menziona tra le finalità specifiche delle Confraternite quella di "vivere la fraternità, la condivisione della fede e la testimonianza cristiana".

Al saluto del Vescovo è seguita

ma annuale di ciascun Sodalizio, declinandosi in forme più moderne e caratterizzate da una maggiore riservatezza in ottemperanza al comandamento "Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra". Tra gli impegni principali vi è la collaborazione con le Caritas e i Gruppi di Volontariato Vincenziano, il sostegno negli studi ai giovani in

difficoltà, le raccolte alimentari e di farmaci, l'organizzazione di un torneo di calcetto cui partecipano i giovani confratelli di tutti i Sodalizi e il cui ricavato viene devoluto in beneficenza.

Illuminante è stato l'inter-

tà consiste nel compito di mantenere vivo il rapporto tra fede e vivere. Il Vescovo si è soffermato sul profondo significato delle manifestazioni di Pietà Popolare che non devono essere organizzate per mostra-



vento del Vescovo che ha ricordato le parole di papa Benedetto XVI che, nell'incontro con le Confraternite tenutosi il 10 novembre 2007, le definì "aggregazioni di fedeli laici dediti a porre in luce alcuni tratti della religiosità popolare legati alla vita di Gesù Cristo, specialmente la sua passione, morte e risurrezione, alla devozione verso la Vergine Maria ed i Santi, unendo quasi sempre concrete opere di misericordia e di solidarietà", oltre al discorso pronunciato da papa Francesco il 5 maggio 2013 in occasione della giornata delle Confraternite e della Pietà Popolare, il quale le descrisse come "fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore".

Mons. Cornacchia ha poi proseguito la sua riflessione elencando gli aspetti principali che dovrebbero animare il mondo confraternale: *evangelicità, ecclesialità e missionarietà*. L'invito all'*evangelicità* consiste nell'essere "fermento e lievito evangelico" per crescere nella fede, nella stima reciproca e nell'attenzione all'altro, a leggere e meditare la parola non solo durante i momenti di preghiera, ma anche nella quotidianità. L'invito alla *ecclesialità* si esplica attraverso la richiesta di vivere in profonda comunione con Vescovo, Sacerdoti e Comunità Diocesana e ad essere terreno fertile da cui vengono generate vocazioni alla carità e al servizio nella Chiesa. L'invito alla *missionarie-*

re vestiti e sontuosità, ma per dare testimonianza pubblica di fede e per evangelizzare se stessi prima degli altri.

Alle presentazioni è seguita l'Adorazione Eucaristica e l'amministrazione del Sacramento della Riconciliazione cui molti confratelli hanno potuto accostarsi per vivere degnamente il periodo forte della Quaresima. È seguita la solenne Celebrazione presieduta dal Vescovo e animata da alcuni rappresentanti di ciascun Sodalizio.



Le Confraternite, che oggi contano complessivamente diverse migliaia di fedeli iscritti, hanno saputo resistere al trascorrere dei secoli e ai mutamenti della società proponendo messaggi antichi attraverso linguaggi semplici e sempre nuovi. Potrebbero proprio esse rappresentare il motore trainante di una nuova evangelizzazione in questa società in crisi?

## APPUNTAMENTI IN DIOCESI

### VISITA PASTORALE

#### Visita agli ammalati e agli anziani nelle case di riposo

Prosegue la visita pastorale del Vescovo, con i seguenti appuntamenti:  
Giovinazzo: 08 maggio ore 16.30 presso la Residenza "Chicco di frumento"  
Ruvo: 9 maggio ore 17.00 presso la Casa di Riposo "R.S.A.M.M. SPADA"  
Terlizzi: 16 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo don A. Grittani  
Molfetta: 17 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo don A. Grittani

### Incontro con il mondo dello Sport

Invitati tutti gli sportivi e le associazioni sportive:  
Molfetta: 9 maggio ore 20 Palazzetto "G.Poli"  
Giovinazzo: 13 maggio ore 20 Palazzetto "Pansini"  
Terlizzi: 27 maggio ore 20 "Palafiori"  
Ruvo: 28 maggio ore 20 "Palacolombo"

### COMUNICAZIONI SOCIALI

#### Appuntamenti nazionali

Dal 9 all'11 maggio ad Assisi si svolgerà l'incontro nazionale dei direttori degli Uffici diocesani delle comunicazioni sociali, gli operatori e i professionisti del settore. **#ComunitàConvergenti** è il tema in preparazione alla Giornata mondiale per le comunicazioni sociali che si celebra nella domenica dell'Ascensione (2 giugno). Per la nostra diocesi sarà presente Luigi Sparapano.

**Colori d'Europa e le sfide del terzo millennio** è invece il tema del convegno nazionale della FISC (Federazione dei Settimanali Cattolici) che avrà luogo il 16-18 Maggio a Faenza e Forlì. Un momento del convegno sarà l'assemblea straordinaria per la votazione del nuovo statuto. Per *Luce e Vita* sarà presente Susanna M. de Candia. A breve comunicheremo le iniziative per la giornata diocesana delle comunicazioni sociali.

### MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

#### La Chiesa e i suoi musei. Identità, governance e politiche culturali

Una giornata di studio, dal tema *La Chiesa e i suoi musei. Identità, governance e politiche culturali* si terrà il 9 maggio ai Musei Vaticani partendo dalla realtà attiva dei Musei diocesani, da quanto realizzato fino ad ora, per fare tesoro della propria e dell'altrui esperienza. Un'analisi approfondita di alcune buone pratiche finalizzata a cogliere quegli elementi che, desunti dall'esperienza particolare, possono essere di riferimento in una metodologia di lavoro. Tra le cinque realtà selezionate, diverse tra loro, descrivendo i motivi che le rendono uniche, presenteranno la loro esperienza in uno specifico ambito gli operatori della *FeArT* cooperativa, parlando di **Competenze e professionalità a servizio del Museo di Molfetta**. La scelta – spiegano i responsabili dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'ediliziadi Culto – non è motivata dalla assoluta 'eccezionalità' degli esempi, quanto dalla necessità di apprendere un *modus operandi* sempre più necessario in una logica di collaborazione, sostenibilità e funzionalità. Un approfondimento della prassi specifica, analizzata attraverso una griglia analitica di valutazione sotto diversi aspetti, che ha permesso di considerare l'esperienza del nostro museo diocesano nella sua struttura di base (progettazione, organizzazione, risorse umane ed economiche impiegate, ecc.), individuando punti di forza e criticità. La lettura critica dei dati raccolti apre a una riflessione sugli aspetti paradigmatici che caratterizzano le iniziative presentate (oggetto di una tavola rotonda del pomeriggio) e che possono suggerire nuovi orientamenti e scelte innovative. Questa, del resto, vuole essere la finalità della Giornata di studio.



MADONNA DELLA PACE Domenica 7 aprile il Vescovo ha benedetto i nuovi portali

# Alzatevi Porte Antiche

**L**a comunità della parrocchia **Madonna della Pace di Molfetta**, con in testa il suo parroco don Angelo Mazzone e il vice parroco don Mirco Petruzzella, si è ritrovata coesa il 7 aprile 2019, per la benedizione delle nuove Porte della chiesa e la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia.

«Oggi don Angelo ha coronato un sogno, un sogno che parte da lontano». Così ha esordito il Vescovo nella sua omelia. Il progetto delle nuove porte, infatti, nasce nel 2016, anno del giubileo straordinario dedicato alla misericordia (fattore che ritornerà nelle immagini scolpite sulle nuove porte), con l'intento di ridare nuova vita alle porte in legno risalenti all'epoca dell'edificazione della chiesa, ormai irrimediabilmente rovinate dalle intemperie particolarmente sferzanti in prossimità del mare (altro elemento che sarà rievocato nel soggetto scolpito sulle porte). Delle cinque porte originarie della chiesa, due sono state murate, sia per esigenze pratico-funzionali che di economicità.

Le porte, fatte realizzare dal laboratorio artigiano "Progetto Arte Poli" di Verona, diretto dal Maestro Albano Poli, una realtà di eccellenza del settore, riconosciuta anche a livello internazionale, hanno le superfici interne d'acciaio, mentre le facce esterne, con sculture in bassorilievo, sono di bronzo e raffigurano: quella principale, Gesù che salva Pietro dalle acque, mentre sulle due laterali sono scolpite le opere di misericordia, ricordando l'anno giubilare.

Lo stesso maestro Poli ha disegnato e progettato le nuove porte, conferendo maggiore prestigio alle opere stesse.

Quando i problemi si fanno pressanti, quando le cose vanno male, quando siamo impauriti o delusi, quando sperimentiamo la nostra fragilità o ci scontriamo con la cattiveria degli altri, la nostra fede può vacillare. La scena rappresentata sul prospetto della porta centrale racconta che lì nella notte, in mezzo all'acqua e al vento, in quella mano tesa per afferrare la mano di Pietro e tirarlo su per

salvarlo, c'è la storia della nostra vita, l'icona della nostra esistenza.

La porta non è semplicemente un'apertura che conduce da un ambiente ad un altro. Da sempre, nelle diverse culture, la sua accezione è stata associata a significati e simbologie per lo più di carattere mistico e religioso. La porta

ra di più la riflessione, affermando il significato cristologico e soteriologico della porta.

Nell'impreziosire una chiesa con nuove porte, non vanno sottovalutate l'importanza e la responsabilità legate agli aspetti artistico-culturali. La porta di una chiesa, infatti, è anche un'icona culturale. L'arte rimane nel tempo ed



quindi, al di là della precipua funzione pratica e la sua materialità, cela anche contenuti latenti. Aspetti all'apparenza indecifrabili, ma che opportunamente resi comprensibili, rivelano il compito principale del "volto" della porta, ovvero esercitare un ruolo altamente segnico e simbolico, fisico e metaforico: la forza del simbolo che rimanda "all'oltre".

Gesù stesso si definisce porta. La Porta della nostra salvezza: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Questo brano del Vangelo arricchisce e nobilita anco-

è sottoposta al giudizio di tutti.

In conclusione, ci piace ricordare in questo momento di grazia per la nostra comunità, l'auspicio rivolto da Mons. Gianni Caliandro accommiatandosi al termine di uno degli incontri comunitari propedeutici a questo evento, che avevano come tema appunto "La Porta", nelle sue varie accezioni: «Siate una parrocchia che apre continuamente porte».

Grazie don Angelo, per averci fatto avere parte a tanta bellezza.

di **Pasqua Chiarella e Angelo Squeo**  
Animatori della Comunicazione

# Rita da Cascia: una santa tutt'oggi popolare



Susanna  
M. de Candia  
redattrice  
Luce e Vita

**L**a parrocchia S. Domenico di Molfetta ha ospitato dal 27 febbraio al 4 marzo le reliquie di S. Rita, per la quale c'è una diffusa venerazione popolare, in quanto santa dei casi impossibili ma anche della famiglia e del perdono.

In tanti, anche extra diocesi, hanno partecipato ai momenti di preghiera o hanno visitato le reliquie della santa (nello specifico, un osso del polso sinistro). Numerose sono state le storie di devozione raccolte, a testimonianza di una fede viva e diretta, che non conosce limiti d'età o di genere.

**Felice** è devoto a S. Rita da 30 anni, oggi ne ha circa il doppio. «Durante una novena, tanti anni fa, mi sono sentito chiamato dalla santa» ha raccontato. Ed espresse in quel preciso istante la volontà di diventare socio dell'associazione a don Franco, che stava distribuendo i nastri alle nuove consorelle e rimase sorpreso di questa richiesta, non avendo in quel momento un laccio per gli uomini. Dall'anno scorso poi è diventato zelatore, senza esitazione, su proposta del nuovo parroco. Felice ha riconosciuto la presenza della santa, una sorta di protezione, in più momenti difficili della sua vita legati a motivi lavorativi o familiari. Tutti

gli anni si reca in pellegrinaggio a Cascia e sente di dover prestare servizi o in ogni occasione dedicata a S. Rita.

**Mina** – sulla cinquantina – è zelatrice da poco. Considera la sua storia personale molto vicina a quella della santa: vedova da giovane età, con due figli (maschi entrambi) che ha cresciuto da sola, non senza fatiche e ostacoli. Però prova a ispirarsi a S. Rita proprio per ricevere la forza per andare avanti e non scoraggiarsi.

**Francesco**, appena quattordicenne, l'ha considerata un punto di riferimento sin da tenera età, fino ad associarsi intorno ai 10 anni, mosso da «fervida devozione». Una scelta simile ha spinto anche **Serena**, oggi 23 anni, che da bambina seguiva con curiosità la novena, al punto da diventare anche lei consorella e devota e sono trascorsi ormai 13 anni da quella scelta.

Nei diversi momenti delle giornate di devozione dedicate a S. Rita, davvero molti hanno visitato le sue reliquie. Alcune signore, anche molto giovani, hanno confidato di fare affidamento a lei, in quanto santa della famiglia, consapevoli che oggi mantenere l'armonia familiare e portare avanti l'impegno matrimoniale non è semplice, come ha sottolineato la signora **Nicla**.



Altri sono stati spinti da gratitudine, sentendosi miracolati e avendo riconosciuto segni della sua vicinanza in situazioni complicate. Così è stato per la signora **Giulia**, di Bisceglie, meno di cinquant'anni: deve alla santa la guarigione da una malattia che le hanno diagnosticato con difficoltà e ritardo, ma la devozione sua e dei familiari (ai quali la santa è apparsa in sogno più volte, rassicurandoli) l'hanno incoraggiata nell'affrontare la sofferenza.

Il signor **N.**, colpito da un ictus a dicembre, commosso ha raccontato di aver parlato con lei e di essere guarito, di aver superato i momenti peggiori di sconforto e sfiducia grazie a lei.

Insomma, nonostante gli stili di vita odierni lascino sempre meno spazio alla fede, all'interiorità e alla preghiera, sussistono esperienze forti di devozione, testimonianze di profondo senso religioso e affidamento, a tutte le età e in tutte le situazioni esistenziali, da quelle ordinarie a quelle di maggior fatica.

Asilo multietnico Roma

**C'è un Paese**  
in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

**8xmille.it**

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille  
CHIESA CATTOLICA

### III DOMENICA DI PASQUA

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 5,12-16**

*Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne*

**Seconda Lettura: Ap 1,9-11a.12-13.17-19**

*Ero morto, ma ora vivo per sempre*

**Vangelo: Gv 20,19-31**

*Otto giorni dopo venne Gesù*



**Nicola Felice Abbattista**  
Parroco

Che delusione! Persino nella Parola che oggi ascoltiamo regna turbamento. C'è lo smarrimento dei discepoli sottoposti a giudizio senza essere colpevoli di reati; smarrimento del discepolo prediletto di fronte all'Agnello martoriato dagli uomini ed esaltato da Dio; smarrimento di Pietro di fronte al gesto di Gesù che vuole insegnare ai pescatori le tecniche della pesca e, soprattutto, la triplice interrogazione relativa alla disponibilità di un amore superlativo.

Lo smarrimento, pur lecito di fronte al dramma vissuto, dovrebbe subito cedere il passo alla soddisfazione e alla gratitudine, poiché il Risorto rende l'uomo protagonista con lui di una storia nuova. Una storia che permette di non aver più timore di affrontare gli avversi del mondo dando lezione di stile, usando la parresìa e l'ardire nel dichiarare prontamente di obbedire solo a Dio piuttosto che agli uomini. Non saranno le trame subdole del potere logorante e del denaro estorcente a condurre la storia, ma l'amore che si immola per il bene della moltitudine.

In questa storia i prodigi accadono più di quanto si possa credere! Questi accadono dentro di noi e, più di una rete stracolma di pesci, i veri prodigi stanno in un uomo che, dopo essere stato rinnegatore, diventa capace di esprimere il proprio amore con parole intense e con una vita dedicata a morire per Colui che in un altro momento aveva tradito. Forse dovremmo imparare a gettare la rete in modo nuovo per provare ad usare meglio il tempo. Ci lamentiamo sempre di non avere tempo, vorremmo fare tante cose importanti per noi, ma ci manca il tempo e ne sentiamo tutto il peso e, pur accorgendoci che le priorità a ciò che facciamo nella giornata non sono ben distribuite, non riusciamo a fare diversamente.

La nostra, è una storia che non può essere scritta su libri best-seller, ma ogni domenica, nell'ottavo giorno della settimana, partecipando al banchetto pasquale dell'Eucaristia si impara l'arte non semplice dell'obbedienza a Dio, l'arte di riconoscerlo adorandolo, l'arte di offrirsi con la propria miseria interiore in una credibile sequela creduta con l'oblazione di tutta la vita, perché amare significa dare senso a tutta la vita: «A Te, che ci hai dato Te stesso, noi non possiamo negare noi stessi!» (A. Grittani).

La nostra, è una storia che non può essere scritta su libri best-seller, ma ogni domenica, nell'ottavo giorno della settimana, partecipando al banchetto pasquale dell'Eucaristia si impara l'arte non semplice dell'obbedienza a Dio, l'arte di riconoscerlo adorandolo, l'arte di offrirsi con la propria miseria interiore in una credibile sequela creduta con l'oblazione di tutta la vita, perché amare significa dare senso a tutta la vita: «A Te, che ci hai dato Te stesso, noi non possiamo negare noi stessi!» (A. Grittani).

La nostra, è una storia che non può essere scritta su libri best-seller, ma ogni domenica, nell'ottavo giorno della settimana, partecipando al banchetto pasquale dell'Eucaristia si impara l'arte non semplice dell'obbedienza a Dio, l'arte di riconoscerlo adorandolo, l'arte di offrirsi con la propria miseria interiore in una credibile sequela creduta con l'oblazione di tutta la vita, perché amare significa dare senso a tutta la vita: «A Te, che ci hai dato Te stesso, noi non possiamo negare noi stessi!» (A. Grittani).

## PASTORALE SOCIALE Lavori irregolari ma "amichevoli"

# Lavoro e sfumature

**L**Italia è un Paese variegato e colorato. Anche rispetto al lavoro.

Secondo gli ultimi dati Istat, a dicembre 2018 il tasso di occupazione è salito al 58,8%; gli occupati salgono tra i 15-24enni (+36 mila) e gli ultracinquantenni (+300 mila), mentre si registra una flessione tra i 25-49enni (-135 mila). Sale leggermente la disoccupazione giovanile, al 31,9%.

Ma come si lavora, i dati non riescono a riportarlo nettamente. Abbiamo raccolto alcune testimonianze fra giovani con situazioni precarie.

**Maria** ha 22 anni e lavora in gelateria da 4 anni per autocandidatura, intanto studia all'università. Il lavoro è variabile nell'anno: in inverno solo nei fine settimana (con un picco per le feste natalizie), in estate è continuo con giornata di riposo settimanale. **Francesca** ha 21 anni e presta servizio in un bar da un paio d'anni, mentre prosegue gli studi. I ritmi lavorativi sono gli stessi. Entrambe hanno un contratto a chiamata, lavorando nei fine settimana, nel periodo invernale e uno part-time durante la stagione estiva, in cui tuttavia le ore lavorative sono superiori a quelle contrattuali, per la maggiore affluenza di clienti. La retribuzione non è sempre adeguata alle ore di lavoro effettuate, tuttavia il surplus di lavoro viene ricompensato, con accordi individuali. Tutt'e due lavorano per sostenere gli studi e le spese personali.

Se è vero che la condizione lavorativa a livello contrattuale non è perfettamente regolare (si parla in questo caso di lavoro grigio), sia Maria che Francesca riconoscono di poter contare sulla collaborazione dei colleghi, sul clima lavorativo favorevole e sul rapporto umano con i titolari che si mostrano comprensivi a esigenze personali o richieste specifiche. Ritengono inoltre che in questi contesti, seppur precari, si impara ad avere autocontrollo, a sorridere e anche in situazioni di confusione o stanchezza e a relazionarsi con le necessità dei clienti.

**Giovanni** ha quasi 30 anni. Dopo la scuola alberghiera, ha intrapreso una serie di esperienze lavorative differenti: ha lavorato in cucina, ma anche come operatore telefonico e operaio agricolo. Da un anno e mezzo lavora presso un'azienda a conduzione familiare che ha cambiato sede diverse volte, fino a stabilizzarsi negli ultimi anni in un capannone industriale. L'azienda si avvale anche di alcuni collaboratori, per lo più giovani (età media di 30 anni). Non tutti perfettamente regolarizzati, com'è il caso di Giovanni. L'intenzione dei titolari c'è, appena si concluderanno alcune pratiche burocratiche.

Nel frattempo Giovanni lavora anche 45 ore settimanali nei periodi più pieni (ottobre ed estate sempre, alcuni mesi variabili in base alle richieste dei clienti) e 30 ore nei periodi "normali". La retribuzione varia in base alle ore svolte, per quanto non sia sufficientemente adeguata, anche se rispetto ai primi periodi si è "alzata". Chiaramente non ci sono vincoli legati a malettie o permessi, ma Giovanni evita di prendere giorni per sé, se non strettamente necessario.

Anche in questo caso (effettivo lavoro nero), a compensare le irregolarità, di cui tuttavia il lavoratore è cosciente ma confida nelle "promesse", c'è un rapporto amichevole e positivo con i titolari e i colleghi.

Esperienze simili alle tre prese in considerazione sono molto diffuse. Le posizioni al riguardo sono differenti: c'è chi ritiene non si possa sfuggire ad un sistema fatto male in partenza, quindi vale a poco lamentarsene perché pur cambiando attività commerciale la situazione non cambierebbe di molto; chi lo accetta temporaneamente; chi si adegua, ritenendo che sia sempre meglio un lavoro irregolare che una disoccupazione prolungata.

Ricordiamoci che la dignità del lavoro è dignità della persona, anzitutto.

S.M.d.C.

## CHIESA LOCALE

### Luigi Ziccolella ordinato diacono

**L**uigi Ziccolella è stato ordinato diacono da S.E. Mons. Domenico Cornacchia venerdì 26 aprile 2019, nella Concattedrale di Terlizzi. Luigi – 25 anni il prossimo giugno, originario di Terlizzi – proviene dalla parrocchia S.Gioacchino e ha studiato al Liceo Scientifico di Molfetta e seguiti gli studi teologici presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta. Svolge servizio pastorale presso la parrocchia Santa Famiglia in Molfetta; è Vicerettore presso il Seminario Vescovile e collaboratore presso la Segreteria Vescovile. A lui gli auguri della Comunità diocesana!

